

L'Asilo-nido “Duchessa Anna d'Aosta”

Liliana Mlakar



Uno dei due medaglioni posti sulla facciata principale. (Foto M. Zacchigna)

Nel 1915, a seguito dell'ordine del Capitano provinciale mons. Luigi Faidutti al conte Dandini, commissario della città in tempo di guerra, di sgomberare l'ospedale femminile, la Provincia si ritrovò senza un proprio stabilimento per l'assistenza alla maternità, quindi le gestanti vennero accompagnate a Trieste ed accolte, dalla fine di novembre del 1915, nello stabile eretto per gli emigrati dalla Società di Navigazione Austro-Americana di proprietà della famiglia Cosulich, nel rione di Chiarbola, dove era stato trasferito l'ospedale femminile cittadino. Il 5 ottobre 1916 quest'ultimo venne soppresso per motivi economici e gli ammalati più gravi vennero trasferiti parte nell'ospedale civile di Trieste e parte nella casa di ricovero Wurmberg in Stiria. Il 27 agosto 1918 a Gorizia si riuscì a riaprire l'Ospedale Fatebenefratelli attrezzato per ammalati di entrambi i sessi e per l'assistenza delle partorienti; le

spese relative a queste ultime furono a carico dell'Amministrazione Provinciale come anche quelle per i trovatelli che in quel periodo, come accadeva già precedentemente, continuavano ad essere ricoverati negli Istituti di Vienna e di Graz.

Soltanto dieci anni più tardi, in seguito a trattative dell'Amministrazione Provinciale con il Comune di Gorizia, si ottenne un numero adeguato di ambienti presso l'ospedale comunale di via Brigata Pavia per la ricezione degli esposti e degli illegittimi abbandonati. Venne inoltre creata una “vaccheria modello” con annessi reparti per la pastorizzazione e la conservazione del latte da somministrare ai lattanti e tutto questo presso la stalla dell'Azienda agraria provinciale di via Trieste.

Nel frattempo l'Amministrazione Provinciale si attivava per l'apertura di un asilo-nido, infatti dal bilancio di previsione per il 1931, estratto dagli Atti della Pro-

vincia di Gorizia, risulta che l'Amministrazione provinciale aveva già acquistato l'area tra le vie san Pietro e Garzarolli con l'intento di farvi costruire un Istituto provinciale di assistenza all'infanzia abbandonata per una spesa prevista di 350.000 lire.

Giovedì 5 novembre 1931 Sua Altezza Reale, la Duchessa Anna d'Aosta, inaugurò, nel corso di una austera cerimonia, l'Asilo-nido che portava il suo nome e sorto per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Gorizia con l'intendimento di seguire le disposizioni governative che rendevano obbligatoria l'assistenza ai bambini illegittimi non riconosciuti dagli zero ai tre anni, alla maternità ed all'infanzia in genere. Il giorno seguente S.A.R. presenziò all'apertura di nuovi Asili infantili in varie località della nostra provincia (1) ed all'inaugurazione del Sanatorio per tubercolosi di Idria intitolato esso pure al suo nome e costruito sempre per interessamento della

Provincia di Gorizia su progetto dell'ing. Baresi e su di un'area attigua all'Ospedale e messa a disposizione dal Comune di Idria.

L'Asilo-nido goriziano sorse su di un'area (2) sita fra le vie san Pietro e Garzarolli sul luogo in cui nella prima metà dell'800 una certa famiglia Francovig aveva edificato la propria abitazione contrassegnata con il n° 92 di borgo san Rocco, costruendovi accanto la legnaia, la pesa, una tettoia, il porcile, una conigliera, la stalla ed un recinto per gli animali. La casa fu demolita nel 1926 ma già il 18 gennaio 1890 il diritto di proprietà passò dalla famiglia suddetta alla contessa Della Torre Teresa nata de Boschetti fu Giovanni e successivamente, il 31 ottobre 1921, alla contessa Felissent Catarina ved. De Lutti per una metà indivisa ed alla contessa Felissent Teresa, maritata duchessa Catenario di Quadri, per un'altra metà indivisa. Nel 1926 parte delle proprietà adiacenti la via san Pietro passarono al Comune di Gorizia che intendeva ampliare la strada pubblica comunale. Successivamente l'Amministrazione Provinciale stipulò il contratto di compravendita delle rimanenti aree: era il 26 ottobre 1929.

Il progetto dettagliato di tutta l'opera fu predisposto dall'architetto ing. Silvano Baresi (3) e ne fu autorizzata l'esecuzione dal presidente della Provincia cav. Gino Morassi. La linea architettonica semplice e geometrica è movimentata dalla soluzione porticata della parte centrale della facciata dove due colonne sorreggono tre archi e sono sormontate da due medaglioni con un bimbo in fasce simili ai medaglioni che si rincorrono sopra

il porticato della facciata dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze (4). La preparazione e la realizzazione del tutto furono seguiti attentamente da S.A.R. la Duchessa d'Aosta che fin dall'inizio aveva dimostrato un vivo interesse per l'importante iniziativa, promettendo tutto il suo appoggio affinché la struttura potesse divenire un vanto per la città da lei particolarmente amata e soprattutto un punto di riferimento per le madri ed i bambini in difficoltà.

I lavori furono eseguiti dall'impresa edile Zaccaria Lupieri e la ditta Giuseppe Clede provvide alla fornitura di tutti gli impianti sanitari per una spesa complessiva di 400.000 lire. Al pianoterra dell'edificio furono predisposti il Dispensario lattanti di cui fu primo direttore il dott. Giuseppe Cicutta, specialista nella cura delle malattie dei bambini, ed il Refettorio materno con una modernissima cucina, un ambulatorio medico, un grande refettorio ed un reparto di isolamento in caso di malattie infettive. Il primo piano venne adibito all'asilo-nido con la possibilità di accogliere 40 bambini e comprendeva due dormitori, due verande di soggiorno, un reparto di isolamento, i bagni e l'alloggio della direttrice; nello studio di quest'ultima, dietro la scrivania era stato collocato in bella mostra un ritratto della Duchessa Anna d'Aosta.

L'opera sorse grazie alla sinergia di diverse persone e rappresentanti di enti tra i quali vanno ricordati l'Amministrazione provinciale, il prefetto Carlo Tiengo, il medico provinciale e soprattutto la volontà benefica della duchessa Anna d'Aosta che continuò ad

interessarsi del funzionamento di tutti i servizi, dei bambini, delle madri e di tutto il personale verificando il tutto di persona ogni qualvolta visitava la nostra città (5), la direttrice dell'O.N.A.I.R. (6) signorina Costantini ed i responsabili dell'O.N.M.I. (7).

La conduzione dell'Opera fu affidata ad una direttrice responsabile con l'obbligo di residenza, ad un direttore sanitario che fosse medico pediatra coadiuvato da assistenti sanitarie specializzate in pediatria oltre che da personale ausiliario. La prima direttrice fu la signora Mayer.

La persona che certamente scrisse la storia dell'Asilo è l'assistente sanitaria Jolanda Visintin che passò alla direzione dopo brevissimo tempo dall'apertura e la mantenne fino al 1968 con l'ausilio della vice-direttrice Fidelia Benci (9) ed in quell'anno assunse la responsabilità dei servizi Pierina Puia che già vi operava come vigilatrice d'infanzia specializzata in pediatria dal '60. Il professor Nicolangelo Carrara fu il primo direttore sanitario (10), ricordato come valente medico e grande pediatra; nel 1970 gli subentrò il dottor Bruno Krainer (11), già direttore O.N.M.I. dal 1949, e dopo soli quattro anni dalla Direzione sanitaria dell'O.N.M.I. di Trieste passò con la stessa carica a Gorizia la dott.ssa Wanda Manzini Milocco (12). Anche l'Ufficio Sanitario del Comune inviava regolarmente i medici incaricati a svolgere dei controlli sanitari ai bambini ospiti dell'asilo-nido e, come risulta dalle relazioni annuali dell'Ufficiale sanitario (13), si sceglievano "i più bisognevoli per una cura di olio di fegato di mer-

luzzo ed a fine d'anno si visitavano quelli che erano stati sottoposti a tale cura per rilevarne i risultati che nella maggioranza dei casi erano ottimi". Inoltre si sceglievano i più bisognosi di cure climatiche sia montane che marine che venivano poi inviati alle colonie.

Nel 1946 l'Ufficio Tecnico del Comune, Sezione Protezione Antiaerea, affidò i lavori di costruzione di un ricovero antiaereo, tubolare di protezione degli ospiti dell'asilo, all'impresa Bruno Veronese. L'opera fu realizzata, ed è tuttora esistente, sotto il giardino antistante l'asilo stesso con l'accesso poco distante dall'ingresso principale. Alla sorveglianza dei lavori fu designato dal Comune, l'ingegner Francesco Fogar (14).

Negli anni dell'immediato dopoguerra l'Asilo-nido cambiò nome e divenne Istituto Provinciale Assistenza prima Infanzia: l'edificio venne ampliato con l'aggiunta di una nuova ala nella quale troveranno sistemazione la sezione della scuola materna con una capienza media di 16 bambini, trasferita dall'orfanotrofio "Duca d'Aosta" di Gradisca e gli alloggi per il personale che fino ad allora veniva sistemato provvisoriamente ed in modo non confacente in una casa privata vicina. Venne inoltre migliorata l'attrezzatura sanitaria e vennero rimessi a nuovo i vecchi locali. Anche il cortile ed il giardino furono convenientemente sistemati ed alberati. Il trasferimento vero e proprio avvenne solo nel 1958 e fino a quella data i bambini dell'Asilo-nido al compimento dei 3 anni venivano trasferiti all'Orfanotrofio "Duca d'Aosta" di Gradisca ideato da un Comitato fondatore nel 1908 e costruito due anni dopo ed

anch'esso successivamente gestito dall'Amministrazione provinciale di Gorizia. Durante la prima guerra era stato adibito ad Ospedale Militare e solo nel 1919 adibito nuovamente ad orfanotrofio.

Nel 1950 l'I.P.A.P.I. accolse per circa un anno anche 31 bambini provenienti da Trieste e con le ammissioni avvenute negli anni successivi ammonteranno a 70 i piccoli triestini assistiti nell'Istituto di Gorizia. Dopo i sei anni i maschietti venivano accolti nell'Istituto "Duca d'Aosta" a Gradisca e le bambine al Contavalle oppure al vicino san Giuseppe o a Capriva nell'Istituto "Adele Cerruti" o a Pieris nella "Casa Maria Bambina". La spesa relativa al mantenimento degli illegittimi riconosciuti veniva ripartita tra Provincia, O.N.M.I. e i comuni interessati; invece l'assistenza degli illegittimi non riconosciuti, cioè di quelli che venivano chiamati "esposti" per essere figli di madri che non consentivano di venir nominate, se ne

faceva carico la Provincia che attraverso le assistenti sociali cercava di affidarli a delle famiglie resesi disponibili cui venivano concessi aiuti economici per il loro mantenimento.

Nel 1987 l'I.P.A.P.I. è stato trasferito in via Max Fabiani, nell'asilo comunale; l'edificio che lo ospitava è stato completamente ristrutturato nel 1995 a cura dell'Amministrazione provinciale su progetto del dott. ing. Fulvio Finocchiaro e del geom. Tiziana Bernardini. Oggi ospita il centro diurno dell'A.N.F.F.A.S. cioè dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali; il C.I.S.I. cioè il Consorzio isontino servizi integrati che provvede all'assistenza dei disabili. Lo stabile, la sua manutenzione e gli arredi sono a carico dell'Amministrazione provinciale. C'è dunque un ritorno ad un'attività a favore dei portatori di handicap, giovani e adulti bisognosi di un ambiente protetto.



*Inaugurazione dell'Asilo-nido avvenuta giovedì 5 novembre 1931.
(Foto Editrice Goriziana)*

NOTE

(1) ad esempio l'asilo di Plezzo sorto a cura del Genio Civile di Gorizia e per interessamento dell'Opera Nazionale dell'Italia Redenta;

(2) particella di fabbrica n° 1089, particella di fondo 514/39 arativo, particella di fondo 514/40 orto (piano tavolare del 30 ottobre 1926);

(3) Silvano Baresi da Castelnuovo d'Istria (n.1884) progettò la scuola elementare di via Cappuccini (1908), Casa Villani in Corso Italia 154 (1926), restaurò la chiesa dei santi Vito e Modesto dopo la devastazione bellica, ricostruì il santuario di Montesanto (1924-28), fece rinascere l'Ospedale psichiatrico e progettò un grande centro elioterapico a Grado.

(4) costruito tra il 1419 ed il 1444 ad opera di Filippo Brunelleschi;

(5) alloggiava abitualmente al castello di Miramare presso Trieste;

(6) l'O.N.A.I.R. cioè l'opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta fu costituita il 1° settembre 1919 con sede in Roma allo scopo di assistere materialmente e moralmente le popolazioni delle terre redente, in particolar modo con provvedimenti a favore della prima infanzia. Creatrice dell'Opera fu S.A.R. la Duchessa Elena d'Aosta che ne assunse l'alta presidenza. Con Regio Decreto, legge 23 ottobre 1924, l'opera veniva eretta in ente morale su proposta di S.E. il capo del Governo ed appunto tra gli Istituti assistenziali di fondamentale importanza sono i Consulenti per lattanti che assistono un numero sempre maggiore di bambini. Nei preventivi spese per gli anni '27, '28, '29 sono previsti sussidi da parte del Commissario straordinario per l'Opera dell'Italia Redenta;

(7) secondo la filosofia del regime per cui "... è necessario controllare il popolo affinché non allenti la sua energia riproduttiva; è necessario tutelare l'infanzia, affinché non venga decimata dalla morte immatura o menomata fisicamente e moralmente..." sorgono asili-nido, scuole materne, consulenti ecc. La legge del 10 dicembre 1925 n.2277, integrata dal regolamento del 15 aprile 1926.n.718, ha creato l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia che ha una funzione di politica demografica. Secondo il regolamento gli organi provinciali dell'O.N.M.I. sono le Federazioni costituite

in ogni Provincia da membri di tutte le istituzioni pubbliche e private aventi come fine la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia;

(8) testimonianza della vigilatrice d'infanzia Pierina Puia che vi prestò la sua opera per circa trent'anni;

(9) vedi la nota 8;

(10) N. Carrara nasce a Spalato il 5.1.1898, consegue la laurea in medicina a Roma nel luglio del 1923 e diviene libero docente in clinica pediatrica a Napoli. Si iscrive all'Albo dei medici di Gorizia come medico pediatra nel 1931 e spende numerosi anni al servizio della medicina secondo uno stile di vita fatto di solidarietà oltre che di grande competenza e professionalità evidenziata oltre che nell'asilo-nido anche in altre istituzioni sanitarie ed ospedaliere, nella scuola Convitto per infermiere ed alla Croce rossa. Muore a Gorizia nel 1987;

(11) B. Krainer nasce a Gorizia il 30.01.1908, si laurea in medicina a Bologna nel novembre del 1933, si iscrive all'Albo dei medici di Gorizia come pediatra nel '39, partecipa alla guerra d'Africa nel '46, presta la sua opera di medico a Gorizia dove muore nel '77;

(12) W. Manzini Milocco nasce a Gorizia il 25.02.1929, si laurea in medicina a Padova nell'ottobre del 1953, si specializza in pediatria nel 1955 e professò fino alla sua morte avvenuta a Gorizia nell'87;

(13) nel 1937 viene pubblicata la "Relazione sanitaria del Comune di Gorizia per l'anno 1936" compilata dal Cav. Dott. Giorgio Rossaro Ufficiale Sanitario;

(14) L'ingegner Francesco Fogar nasce a Piedimonte del Calvario, Gorizia, il 21.09.1876, si laurea in ingegneria civile a Vienna nel 1902 e, nel 1926, si iscrive all'Ordine degli ingegneri di Trieste, cancellato poi nel 1952.

BIBLIOGRAFIA

- A. Benemia, L. Billo, R. Nuccetelli, *Arte-Immagine 2*, Bologna 1996;
 A.S.P. di Gorizia, fondo Giunta provinciale 1901-1923, sez. VII, fasc. 13;
 Amministrazione provinciale di Gorizia 1949-1960;
 Archivio storico del Comune di Gorizia;
 Archivio dell'Ordine degli ingegneri di Trieste;

Atti della Amministrazione Provinciale di Gorizia, Gorizia 1929;

Atti della provincia di Gorizia, Gorizia 1931;

Città di Gorizia guida pratica, Gorizia 1931.

Due anni di Amministrazione straordinaria 12 gennaio 1927 - 27 aprile 1929, Gorizia 1930;

Gregorig Bruno, *Lineamenti di storia medica Goriziana*, estratto da Acta medicae historiae patavina, vol.XI, Udine Anno Accademico 1964-65;

Il Tricolore - Giornale dei giovani lavoratori, Roma 20 dicembre 1941;

Il Tricolore, Roma 30 novembre 1941;

L'Idea del Popolo, 1 maggio 1932;

L'Idea del Popolo, 11 dicembre 1932;

L'Idea del Popolo, 17 dicembre 1933;

L'Idea del Popolo, 8 novembre 1931;

Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta 1919-1937, Trento e Trieste 1938;

Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta, Relazione e Rendiconto 1931, Roma 1932;

R.M. Cossar, *Storia dell'arte e dell'artigianato*, Pordenone 1948;

Relazione sanitaria del Comune di Gorizia per l'anno 1936 compilata dal Cav. Dott. Giorgio Rossaro Ufficiale Sanitario, Gorizia 1937;

Relazione sull'attività svolta nel triennio novembre 1918-dicembre 1921, Gorizia 1922;

Sileno Fabbri, *L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia*, Roma 1933;

Tavano Luigi, *Assistenza e sanità a Gorizia. Le Suore di Carità (1846-1984)*, Gorizia 1984;

Tavano Luigi, *L'Ospedale femminile di Gorizia (1848-1917)*, estratto da Studi Goriziani vol. LXIV, Gorizia 1986;

Tavano S., *Gorizia storia e arte*, Reana del Rojale 1986;

Vita isontina, Croce Verde, Rivista mensile di igiene e cultura, novembre-dicembre 1931.

Un ringraziamento alla signora Pierina Puia e al dott. Bruno Gregorig per le preziose notizie ed indicazioni fornitemi.